

la CITTÁ delle PERSONE

Programma per le Elezioni
Amministrative 2009



la CITTÁ delle PERSONE



Perugia ha il carattere giusto per vincere le sfide della modernità e garantire **benessere** diffuso ai propri cittadini.

L'estate 2008 ha decretato il fallimento di una cultura di destra, fondata sulla deregulation e sulla paura, che ha fatto piombare i paesi in una crisi economica e sociale da cui si può uscire solo con nuove chiavi di lettura e con una rinnovata attenzione ai bisogni delle persone.

In questo nuovo scenario **crescerà** la Perugia dei prossimi anni e per questo il programma non può essere solo un programma comunale ma deve puntare a una visione ampia di città, capace di superare i confini della propria dimensione municipale.

Il ruolo di grande città dell'Italia mediana e punto di riferimento dell' **innovazione, della cultura** e della civiltà dei nostri tempi può essere infatti giocato solo in un quadro di capoluogo regionale.

E' necessario quindi costruire, a partire da oggi, un confronto con tutte le realtà dell'Umbria e con le funzioni rappresentative della Provincia e dell'Umbria tutta.

Quello che serve è ricostruire una immagine di città forte, sicura di sé e generosa che punti all'ampio coinvolgimento dei cittadini e delle diverse comunità che a Perugia vivono e lavorano. Perugia si presenta oggi come una città cambiata, i numeri danno conto di una crescita economica e demografica, eppure la cittadinanza appare come disorientata nonostante in questi anni si sia investito massicciamente in settori strategici e fondamentali. Bisogna lavorare più e meglio sulle necessità cittadini.

A fronte della città delle opere e comunque, in attesa che vengano nei prossimi anni realizzate le importanti riqualificazioni urbane di Monteluca e del Mercato coperto, dobbiamo impegnarci a costruire **la città delle persone**, sapendo che sulla capacità di fornire risposte ai nuovi bisogni dei cittadini si giocherà la competizione del futuro.

Pensiamo a una città capace di promuovere l'uguaglianza e la **parità delle donne e degli uomini** nella vita locale, che fissi le priorità, le azioni e le risorse necessarie alla sua realizzazione

Innovare oggi significa sforzarsi di fornire ai cittadini nuove formule di **accesso ai servizi**, ai processi di formazione delle decisioni e di partecipazione, al diritto di vivere in un **ambiente** salubre in cui ci si percepisca un elevato senso di **sicurezza** e in cui sia garantito lo sviluppo dei talenti e il riconoscimento delle identità di tutte le persone che sapranno rispettare i criteri di **legalità** e di rispetto degli altri.

ARRIVARE A PERUGIA

Diversi sono gli aspetti che fanno riferimento all'esperienza dell'arrivare a Perugia.

Essi variano poi anche a seconda del tipo di persona e del momento in cui l'arrivo avviene.

C'è un arrivare del turista o di chi comunque per lavoro si reca a Perugia e si confronta con le difficoltà legate al debole quadro infrastrutturale riguardante sia i collegamenti ferroviari che i nodi viari stradali. Da ciò emerge la necessità di incontrare i vari soggetti istituzionali che si occupano a diverso titolo di questi importanti aspetti che riguardano la sfera dell'economia (turismo, merci) e anche però la facilitazione degli arrivi e delle partenze dei cittadini.

Arrivare a Perugia e in Umbria

- Collegamento diretto e frequente con l'alta velocità Roma-Firenze senza rotture di carico
- Transito diretto dei treni via Terontola per Roma
- Trasformazione della E45 in autostrada per il collegamento con i corridoi di viabilità nazionale e internazionale (in particolare con la Roma/Venezia Mestre)
- Messa in sicurezza del raccordo autostradale Perugia/Bettolle
- Rapido completamento della Perugia/Ancona per il collegamento strategico con il porto di Ancona
- Collegamento dell'aeroporto di Sant'Egidio con i principali hub internazionali

Arrivare dall'Umbria

- Valorizzazione e potenziamento del patrimonio ferroviario regionale per l'accesso a Perugia e ai servizi regionali del capoluogo (Ospedale regionale Santa Maria della Misericordia, Università di Perugia, enti e istituzioni)
- Potenziamento e snellimento della viabilità interna allo svincolo di Prepo con l'adeguamento della bretella dell'Infernaccio
- Snellimento della viabilità nelle aree da nord e della Via Pievaiola
- Salvaguardia della viabilità storica di accesso alla città per consentire una fruibilità ciclo-pedonale
- Completamento del progetto Minimetrò con la realizzazione dei collegamenti per Monteluce e per l'Ospedale regionale Santa Maria della Misericordia

Arrivare dalle frazioni

C'è poi un diverso arrivare che è quello del cittadino che attraversa la città e si reca fino in centro. Quello che si nota è che negli anni si sono realizzati nuovi quartieri, centri direzionali e nuclei abitativi che ad oggi non sembrano sempre realizzare un continuum urbano.

I diversi quartieri di quella che chiamiamo “La città del ‘900” (Elce , Via dei Filosofi, Via Pellas, Pellini, XX settembre ecc) hanno necessità non solo di essere riqualificati ma si avverte il bisogno che un Piano Urbano Complesso operi nel senso di “**ricucire**” le diverse discontinuità e incoerenze urbane che negli anni si sono prodotte perché si realizzi urbanisticamente una nuova continuità centro-periferie.

- **Un piano di opere pubbliche** che punti sulla riqualificazione urbana, sulla qualità e sostenibilità degli edifici, guardando alla bioarchitettura e alle nuove tecniche costruttive che permettano risparmi energetici, che non siano più lodevoli sperimentazioni ma norma da seguire per ogni edificazione o recupero.
- Riqualificazione delle aree industriali disseminate nel territorio perugino che possono essere utilizzate per la produzione di **energia alternativa**, in particolare il fotovoltaico.
- Promuovere **la cura e l'arredo degli spazi urbani**, del verde pubblico, dei parchi, dei luoghi della relazione e della partecipazione.
- Innervare la rete degli **accessi al Minimetro** per favorire la **pedonalità** e il collegamento delle zone cittadine non servite mediante l'utilizzo di **scooter e piccoli bus elettrici**.

L'avvento dei **rondò** ha migliorato il traffico automobilistico ma ha sbilanciato il rapporto tra auto e pedoni a sfavore di quest'ultimi: è necessario dotarli di percorsi di attraversamento per ripristinare la **mobilità pedonale** in sicurezza per i cittadini.

- Estendere le aree pedonalizzate non solo nei centri storici ma anche nelle nuove aree urbane, rendere accessibili e gradevoli i **percorsi pedonali e ciclabili**, ripristinare vecchi tracciati di strade vicinali e storiche.

Il Paesaggio è il più importante aspetto dell'esperienza dell'arrivare.

“Paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalla popolazione, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni” è la definizione della Convenzione europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000).

In un'epoca di mobilità, rispetto al paesaggio classico perugino, il Minimetrò ha introdotto ed esaltato dei nuovi “punti di vista” di Perugia (skyline) che si sommano a quelli già individuati da fonti letterarie e iconografiche:

Perugia da Porta Nuova;

la “nuova” veduta dal Pincetto, ribalta di 180° la vecchia vista della panchina, coperta dalla vegetazione incolta, malcurata e malfrequentata per affacciare uno scorcio di Perugia che emoziona i turisti e inorgolisce i Perugini.

Importanti sono i “punti di vista” che da Perugia guardano verso il territorio esterno, le visioni più moderne dai nuovi quartieri e dalle strade intorno alla città.

Fino ad oggi i governi, nazionali e locali, hanno agito verso la conservazione dell’elemento paesaggio: bisogna avere il coraggio di scegliere **la gestione del territorio** che significa progettare e mettere a sistema il paesaggio, organizzare gli spazi per recuperare il **senso di appartenenza dei luoghi** e allo stesso tempo creare **ricchezza**.

Ridefinire il rapporto città-territorio con un’attenzione alla riqualificazione delle frazioni che nel contesto perugino riveste un ruolo di primo piano. In questa ottica assume una valenza di pianificazione urbanistica il parco naturale del **Tezio** e il parco fluviale del **Tevere**, “infrastrutture ambientali” che offrono alla città la possibilità di sviluppare una rete organizzata delle varie risorse del territorio, paesaggistiche, storiche e culturali e che migliora l’offerta turistica (turista come “ospite”). Anche attraverso un ruolo di protagonista degli **Ecomusei**, associazioni e fondazioni, che prevedono nella loro attività una larga e moderna partecipazione dei cittadini.

Rilanciare il ruolo della Città della Domenica.

La funzione del territorio rurale per una città che fa della sua campagna un punto di forza. La **produzione locale** è un patrimonio da non disperdere, puntare sulla cosiddetta **filiera corta e certificata**, implementando la presenza dei prodotti locali nella grande distribuzione oltre che favorire la realizzazione di un agromercato, in cui i produttori possano trovare uno spazio vitale, incentivando l’aggregazione e il coordinamento dei soggetti interessati sul territorio.

NASCERE A PERUGIA

Come si nasce a Perugia? I dati dell'anno appena trascorso ci dicono che nelle sale parto del Nuovo Ospedale sono nati più bambini dell'anno precedente, che l'incremento è dovuto essenzialmente a donne straniere, il 27,5% del totale, più del doppio rispetto alla media nazionale (13,8%).

Da un incontro con alcune ostetriche del Dipartimento Materno- infantile dell'ospedale emerge una situazione abbastanza positiva: a Perugia è garantito il parto attivo e il parto in acqua, così come il rooming-in, il sistema che consente al neonato che non ha problemi di stare in camera con la madre.

Il percorso di "umanizzazione del parto" ha consentito alla struttura di ottenere dall'Osservatorio Nazionale di Sanità il "bollino rosa", un riconoscimento di qualità del progetto "Ospedale donna 2008". Si rilevano però diversi aspetti su cui dover lavorare per offrire un servizio a misura di madre e bambino. La struttura, pur essendo nuova, non garantisce il massimo del confort ed alcune scelte, anche strutturali, non risultano funzionali cosicché non si riesce ad ottimizzare le risorse, soprattutto quelle umane.

L'aspetto che viene sottolineato di più è la mancanza di relazione e continuità tra ospedale e territorio: la gravidanza è seguita per la maggior parte dei casi dal medico privato, molto poco dai consultori e sono soprattutto le straniere a rivolgersi al modulo di medicina prenatale dell'ospedale.

Il risultato è che la donna troppo spesso è da sola ad affrontare un'esperienza forte come quella della maternità. La madre e il bambino, se non dispongono di una rete familiare di supporto, e sempre più spesso è così, non hanno un servizio che li segue in quel percorso meraviglioso ma complicato che è il "nascere". C'è qualche esperienza di aiuto da parte di associazioni di sostegno tipo "Mother Assistance" ma è ancora poco sviluppato e non sempre funziona.

Le operatrici propongono la costituzione, per le gravidanze fisiologiche, di un ambulatorio di ostetriche che segua la gravidanza e il dopo parto in modo da deospedalizzare l'evento nascita ma è necessario che nel territorio vi siano figure professionali di riferimento.

Un altro aspetto che crea situazioni di difficoltà è dovuto al fatto che spesso la struttura non consente alla madre, quando il bambino non può essere dimesso, di rimanere ospite dell'ospedale. Ciò interrompe la relazione madre-bambino che è invece molto utile per migliorare qualsiasi situazione, anche relazionale futura.

L'obiettivo deve essere quello che l'ospedale di Perugia possa avere tutti i requisiti per diventare ospedale "Amico del bambino".

Si stanno avviando azioni che tendono a favorire il benessere del neonato come lo "skin to skin", la marsupio-terapia, l'aiuto per l'allattamento al seno, ma ci sono ancora molte resistenze da parte di operatori sanitari che recepiscono con difficoltà tecniche già ampiamente sperimentate in Italia e nel mondo e che hanno effetti molto positivi sia per il bambino che per la madre.

DIVENTARE GRANDI

La città delle persone deve tenere in primaria considerazione il passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

In questa fase di crescita le persone sono maggiormente esposte ai cambiamenti globali che nelle città si presentano in forma spesso nuova e contraddittoria.

Gli stessi adulti fanno spesso fatica a comprendere questi fenomeni e li valutano a volte con leggerezza, a volte con paura e ciò non mette la famiglia in condizione di avere, da sola, i giusti e corretti strumenti per supportare la naturale voglia di diventare grandi dei ragazzi.

E' giusto e necessario riconoscere e responsabilizzare i giovani così che si possano sentire importanti e determinanti nei processi di trasformazione della città e non finiscano invece per chiudersi in una sensazione di inutilità e di "clandestinità in casa propria".

Per questo gli spazi sociali, culturali, formativi e aggregativi, in cui avviene la crescita, devono divenire spazi liberi dove tuttavia la libertà contribuisca a sviluppare un forte senso civico con cui affermare i diritti di cittadinanza e partecipazione.

Le scuole, soprattutto le secondarie che sono state oggetto di tanti investimenti in relazione alla sicurezza e alla salubrità dei plessi, devono poter forzare la propria natura di spazio didattico mattutino per affermarsi come luoghi di aggregazione e formazione dei nuovi cittadini.

La scuola che si apre può diventare un elemento decisivo per costruire la capacità di comprendere, sapersi confrontare e quindi darsi una spiegazione dei fenomeni complessi della realtà globale che altrimenti rischia di generare paure che a questa età possono deflagrare in comportamenti violenti e devianti.

I passaggi dalla scuola al lavoro o dalle superiori all'università devono essere accompagnati e orientati da azioni che consentano lo sviluppo del merito e assieme delle potenzialità di recupero da parte di chi non ha condizioni oggettive o soggettive favorevoli.

Le Università devono inoltre mantenere alta la capacità di attrarre studenti da fuori regione e, in un'ottica di qualità della didattica e dei servizi cittadini, riuscire a promuovere l'afflusso e la permanenza delle eccellenze.

INVECCHIARE

Anche se invecchiare è oggi un processo decisamente più rallentato che in tutte le epoche precedenti, specialmente nell'età pensionabile le modificazioni degli stili di vita delle persone devono essere oggetto di particolare attenzione.

Il tempo libero che i pensionati hanno a disposizione può e deve venire impiegato nelle diverse forme associative di sostegno alle persone che per avanzata età o altri motivi non sono autosufficienti.

Le realtà territoriali rappresentate dai Centri Socio Culturali devono essere aiutate ad evolvere in veri e propri centri di servizi erogati dal volontariato sfruttando al meglio la capillarità degli spazi comunali assegnati, soprattutto nelle ore mattutine e pomeridiane.

Sostenere il ruolo delle persone anziane all'interno della società attraverso progetti che li vedano protagonisti di importanti attività per il miglioramento della sicurezza pubblica e, non meno importante, per evitare l'emarginazione sociale di questa fascia di popolazione.

Nelle ore serali e nei festivi e prestivi sarà importante mantenere l'attuale livello di impegno nella dimensione ricreativa e socioculturale di chi ha ormai raggiunto l'età pensionabile.

Per contrastare i problemi sanitari dovuti all'invecchiamento della popolazione l'Amministrazione comunale ha fin qui fatto molto, ma è necessario continuare speditamente.

Occorre:

- potenziare i **servizi riabilitativi** : stesura di specifici protocolli del privato sociale, principale gestore dei programmi residenziali di trattamento (comunità terapeutiche);
- aumentare i **centri diurni di accoglienza**, correttamente dislocati, e gestiti e diretti da privati per permettere di favorire e potenziare rapporti sociali sempre basati sul rispetto della persona e sulla solidarietà;
- potenziare e migliorare l'**assistenza sanitaria domiciliare**;
- smaltire la lista di attesa per un ricovero nelle **residenze protette**;

Tutte queste iniziative devono essere attentamente quantificate per **evitare sprechi** di denaro pubblico.

LAVORARE E FARE IMPRESA

«L'attuale crisi va esaminata nella sua triplice dimensione: economica, finanziaria e intellettuale. Contrariamente a quello che si pensa, il vero ostacolo per una ripresa è l'ultimo aspetto: quello intellettuale.»>> **Jean-Paul Fitoussi**

Anche da Perugia si deve lavorare per dare applicazione al monito del Presidente **Napolitano**: “Dalla crisi deve, e può uscire, un'Italia più giusta”.

Necessità di innovare, puntando sulla creazione di un sistema di **qualità**, capace di formare e creare eccellenze. Puntare sulla formazione, migliorando standard e livelli di performance individuale e di impresa. Puntare su un ampio coinvolgimento dell' **Università** soprattutto nelle attività legate all'**innovazione** e alla **ricerca**.

Stimolare la creazione d'impresa attraverso dei bandi comunali che diano in comodato dei beni del comune inutilizzati per dare spazio alla creatività dei giovani grazie a dei progetti innovativi.

Accesso al credito facilitato per le imprese, le neo imprese e per i giovani mediante convenzioni che gli enti possono stipulare con i confidi e con le banche, finalizzate ad ottimizzare i processi di valutazione creditizia, attraverso il rilascio di garanzie, per il rilancio dell' economia locale.

Reinserimento produttivo nel tessuto urbano di piccole attività a basso impatto e di elevato interesse cittadino.

Favorire la cultura di impresa etica

Sostenere la domanda, attraverso il rilancio di opere pubbliche di piccola dimensione e legate all'attività ordinaria di recupero e di riqualificazione urbana sono al contempo importanti per la qualità della vita delle città e possono rappresentare un'importante funzione anticiclica.

Il piano casa, per come è stato reimpostato dopo l'intervento delle regioni, può rappresentare una misura importante per evitare contrazioni improvvise delle imprese legate al settore.

Sarà importante tuttavia vigilare che la crisi non venga pagata dal territorio e che le attività si concentrino sulle attività funzionali a ricostruire e reinventare la nostra periferia, anche attraverso importanti demolizioni di patrimonio immobiliare pubblico e privato con scadenti prestazioni energetiche.

I benefici regionali vanno legati ad interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici ed eseguiti con criteri previsti dalla bio-edilizia.

Un piano di opere pubbliche che punti sulla **riqualificazione urbana**, sulla qualità e sostenibilità degli edifici, guardando alla bioarchitettura e alle nuove tecniche costruttive che permettano **risparmi energetici**, che non siano più lodevoli sperimentazioni ma norma da seguire per ogni edificazione o recupero.

Riqualificazione delle aree industriali disseminate nel territorio perugino che possono essere utilizzate per la produzione di **energia alternativa**, in particolare il fotovoltaico.

Promozione delle reti di impresa, che siano quanto più innovative, funzionali e che rispettino i tempi delle imprese, non quelli della burocrazia a volte vero e proprio ostacolo.

L'agricoltura è anche gestione e presidio del territorio e per questo bisogna riorganizzare gli spazi rurali, attraverso una infrastrutturazione di servizi e reti tecnologiche delle aree marginali, per fare in modo che la gente ci possa vivere e sviluppare attività diverse da quelle naturali, come il turismo.

Il turismo è certamente ottimo un mezzo per trasmettere l'informazione valoriale e culturale di una città, ma la costruzione dell'**immagine culturale** di ogni singola località impone un lavoro sinergico tra le diverse parti interessate. Diventa determinante rivalutare il **ruolo di Perugia** come luogo e laboratorio di **politiche turistiche innovative**, che possano indirizzare e influire le scelte regionali.

Perugia da un lato presenta una consistente offerta culturale, ma le eccellenze presenti faticano a fare sistema ed offrire un'immagine coordinata ed unitaria.

E' necessario promuovere un sistema che promuova:

- Un modello sinergico di governance
- Ideazione di servizi di marketing innovativi e non estemporanei, che agevolino il turista
- Formazione di personale specializzato
- Elaborazione di un sistema di qualità intergale a rinforzo delle condizioni di competitività del settore
- Creazione di un prodotto turistico unitario e riconoscibile "**Marchio Unico**"

Precariato Sviluppare percorsi di stabilizzazione per tutto il mondo del precariato a partire dal mondo femminile e dai lavoratori extra comunitari.

Accrescere la cultura della sicurezza sul lavoro attraverso il rispetto dei contratti, delle regole potenziando i livelli della formazione professionale dei lavoratori e delle imprese. Prevedere sistemi di **premialità** per le imprese che adottano misure positive per il rispetto dei criteri di sicurezza i cui costi non possono diventare oggetto di esclusione dalla competitività. **Evitare** i criteri di gara che prevedano il <<**massimo ribasso**>> i cui risparmi finiscono sempre per essere pagati dai cittadini in termini di cattiva qualità delle realizzazioni.

I contratti di solidarietà, potrebbero rappresentare un intervento utile per fronteggiare la crisi, come sperimentato in alcune aziende del territorio di area vasta del perugino.

Ammortizzatori sociali Estendere le forme di protezione sociale a tutte le categorie di lavoratori che operano nella piccola o piccolissima impresa.

AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ'

I numerosi e approfonditi incontri che il PD ha voluto tenere sul territorio cittadino, in questi tempi di grave recessione economica, fanno emergere un quadro di necessità di interventi urgenti; segnali provenienti da recenti studi (rapporto CEIS 2007) indicano l' Umbria come una regione in cui tale necessità è presente in misura maggiore rispetto ad altre regioni del centro-nord.

Tra le emergenze richiede una particolare attenzione il problema delle famiglie povere, di quelle impoverite e di quelle sottoposte a spese "catastrofiche" per motivi sanitari, quali spese farmaceutiche, cure specialistiche, cure odontoiatriche, assistenza cronica a persone anziane e disabili.

Lo sviluppo e il miglioramento della salute e del benessere sociale si può attuare attraverso:

- la promozione e la sicurezza della salute
- la qualificazione dell'offerta dei servizi;
- la tutela degli individui a rischio di esclusione sociale;;
- il sostegno alla genitorialità
- la promozione di quartieri a misura di bambino
- la tutela dell'ambiente.

Il raggiungimento di questi obiettivi essenziali si può raggiungere dando immediatamente il via agli strumenti di attivazione della sussidiarietà orizzontale così come previsto dalla normativa regionale;

Gli interventi possono essere così sintetizzati:

- razionalizzazione delle risorse: è necessario un ripensamento dei meccanismi di allocazione delle risorse in modo da tener conto anche della urgenza in cui si manifestano alcuni bisogni e sostenendo progetti innovativi;
- rilettura dei rapporti con l'università, che è portatrice di eccellenze nella ricerca e nell'assistenza;
- servizi di salute mentale: più risorse, anche professionali, per far fronte ad un aumento delle richieste, ad una loro diversificazione e a nuove modalità di espressione della sofferenza e del disagio psichico; garantire l'apertura dei servizi territoriali sulle 24 h in modo da prevenire oltre che fornire risposte all'emergenza e realizzare la continuità della cura;
- nuove forme di disagio sociale e nuove dipendenze: per quanto attiene la prevenzione e il contrasto delle dipendenze patologiche è opportuno ipotizzare una diversa distribuzione di alcune funzioni dei servizi nel territorio in modo da facilitare accoglienza, ascolto e risposte diversificate e mirate;
- prevenzione: stili di vita, abitudini alimentari attività fisica e sportiva, lotta all'abuso di sostanze;
- investimento nella salute dei cittadini operando sulla qualità degli ambienti di lavoro e dell'ambiente in generale, la promozione della salute nelle scuole e nei luoghi di lavoro, ecc.,
- investimenti di potenziamento, attraverso una prioritaria allocazione di risorse, dell'organizzazione delle cure primarie, soprattutto sul piano del personale di servizio delle strutture territoriali esistenti;
- sviluppare e migliorare la rete tra i diversi servizi socio – sanitari che operano in ambito territoriale con il terzo settore e privato sociale;
- favorire la partecipazione alla programmazione delle politiche sociali dei servizi che lavorano a diretto contatto con le manifestazioni del disagio così da rendere disponibile per

la comunità una capacità di ascolto e una opportunità di osservazione che questi servizi hanno sviluppato;

- potenziamento delle cosiddette strutture di ricovero intermedie attualmente esistenti e sviluppo di nuove con una forte attenzione alle nuove forme di istituzionalizzazione;
- potenziare i servizi di emergenza-urgenza con l'attivazione dell'elisoccorso, in integrazione con altre regioni che permetterà di ottenere un innalzamento degli standard di risposta e massima equità sul territorio;
- Programma salute dedicato alle donne : partendo da un'analisi dei fattori che incidono sulla salute della donna, riorganizzare i servizi e i percorsi di cura specifici, sempre nella logica della rete e della collaborazione;
- Sostenere i protocolli di intesa regionali per prevenire situazioni di violenza e di abusi che purtroppo non accenna a diminuire;

Sostegno alle famiglie e alle madri

- Ampliare l'offerta di servizi per l'infanzia in un ottica pubblico/privato con criteri di qualità e di eccellenza prefissati e vigilati dal pubblico.
- Rafforzare i servizi di sostegno e di accompagnamento ai nuclei familiari in stato di disagio e madri sole.

Obiettivi ambiziosi che il Pd si impegna a raggiungere con la collaborazione dei soggetti che lavorano “sul campo” e che vivono ogni giorno i disagi, le paure, le gioie, le emozioni della “città delle persone”.

VIVERE SICURI

Vivere sicuri a Perugia significa coniugare **legalità e integrazione**.

“la sicurezza è la condizione necessaria del dialogo tra culture ... ma la sicurezza è la nemica numero uno della comunità recintata e fortificata. Le comunità così costruite diventano espedienti volti principalmente a perpetuare la divisione, la separazione, l’isolamento e l’estraniamento” Z.Bauman

E’ necessario insistere sulla linea dei **Patti per la sicurezza** che avevano previsto per Perugia l’arrivo di decine di poliziotti e di altre misure.

Solo con la presenza diffusa e capillare delle forze dell’ordine nei quartieri si può pensare di contrastare la percezione di insicurezza che i cittadini oggi vivono.

Gli assurdi tagli operati dall’attuale governo e le dichiarazioni fatte in merito al fatto che a Perugia non vi è una emergenza sicurezza, non devono far abbassare la guardia sul fatto che alcune realtà non consentono sempre ai cittadini la necessaria serenità.

Il problema non è circoscrivibile al solo centro storico dove invece troppo spesso si concentra l’attenzione dei più.

Rendere sicure le periferie richiede tuttavia risorse e mezzi che possono essere messi in campo solo seguendo la linea appunto prevista dai patti per la sicurezza.

Spaventare i cittadini e insinuare inquietudine mette a rischio di far esplodere nelle città fenomeni di violenza inconsulta come sta accadendo a Roma.

La controversa vicenda delle ronde più che una sfida ai sindaci sembra il tentativo di declinare responsabilità e costi che competono allo Stato.

Si pone comunque il tema di cosa possono fare i comuni per trovare soluzione alle necessità di avere un **territorio meglio sorvegliato**, più **illuminato** e più **presidiato**.

Solo la **presenza nelle strade** di persone dall’aspetto familiare riesce a trasmettere **tranquillità**.

Servono misure non slogan elettoralistici, per questo anche il Comune dovrà fare la sua parte, insieme a istituzioni, società dei parcheggi e della mobilità, associazioni di volontariato e di categoria e soprattutto lo stato, dotando le città di più agenti, più volanti e una potenziata capacità di intelligence.

Pertanto la **sfera pubblica** definita in senso ampio, ha il dovere di uscire dalle stanze e riprendersi le vie cittadine mettendo così in moto una macchina capace di moltiplicare le **segnalazioni** di ogni genere: **reati**, persone sospette ma anche **degrado urbano**, **sporcizia**, principi di guasto, **manutenzioni** da effettuare.

Alle segnalazioni deve poi poter corrispondere una azione positiva perché esse possano trasformarsi in interventi, efficaci e visibili.

Per questo tutti gli **addetti al presidio**, sia appartenenti al **volontariato** che alle **istituzioni**, dovranno essere **dotati di un segnalatore** che trasmetta immediatamente la propria posizione e di un **computer portatile** su cui registrare le segnalazioni e i guasti che dovrebbero essere in grado di divenire patrimonio informativo immediatamente disponibile per le **banche dati pubbliche**.

Il piano di cablaggio e copertura di rete in corso di realizzazione renderà possibile le **connessioni**, anche in tempo reale, ma sulle integrazioni fra le banche dati cartografiche e amministrative c'è ancora da fare.

I servizi dei vari enti non sono fra loro correlati e inoltre la cartografia manca di dettaglio e dovrebbe essere arricchita di **tematismi**, magari sfruttando le soluzioni innovative e a basso costo che l'**Università di Perugia** sta brevettando in termini di **ricerca aereospaziale**.

Oltre alle misure organizzate di contrasto o presidio è necessario sviluppare campagne di sensibilizzazione nei confronti della violenza contro le donne.

Questo fenomeno così diffuso non è la conseguenza di un problema di ordine pubblico ma deriva da una cultura di matrice patriarcale dove la donna ha, spesso, un ruolo marginale.

Immigrazione

Affinché l'immigrazione sia vissuta non come una minaccia, ma come un'opportunità, è necessario che essa sia governata e non subita.

La legge Bossi-Fini ha prodotto una immigrazione irregolare.

E' necessario un patto di cittadinanza con gli immigrati, basato su un sistema chiaro di diritti e di doveri, con al centro i valori fondanti della nostra Costituzione.

E' giusto favorire la regolarità della permanenza nel Paese ma occorre adoperarsi per contrastare duramente la clandestinità e la criminalità.

Sicurezza al Centro Storico

Fruibilità

- tariffe parcheggi agevolate per le ore serali
- sicurezza scale mobili e vie per raggiungere il corso
- predisposizione corse serali per minimetrò (in estate) e sicurezza stazioni del minimetrò e Pincetto

Vivibilità

- difficoltà a raggiungere di sera P.zza Danti a causa degli avventori degli esercizi pubblici
- spaccio nei vicoli limitrofi a C.so Vannucci e davanti ai portoni delle abitazioni

Sicurezza nei parchi e nelle aree verdi

Chiusura serale (in estate apertura anche fino alle 20:00, da anticipare in inverno)

- Impedire l'uso esclusivo dei parchi e delle strutture (campi calcetto, giostre..) da cittadini stranieri
- Particolare attenzione alla pulizia e al decoro (presenza di pattumiere, raccolta escrementi cani)
- Presenza di volontari soprattutto nelle ore pomeridiane (controllo cani al guinzaglio e presenze poco rassicuranti. Dissuadere lo spaccio).

Interventi sull'organizzazione della Polizia Municipale

- aumento della dotazione organica della Polizia Municipale: (standard nazionali anni '80-'90 1vigile ogni 1.000 abitanti, standard Legge Regione Umbria n. 1/2005 1 vigile ogni 800 abitanti)
- coordinamento con la Regione in merito alla L.R. 01/2005 relativamente alla formazione degli operatori della Polizia Municipale
- organizzazione di servizi specifici per la città di Perugia, soprattutto aree centro e stazione
- inserimento del comune di Perugia nel FISU e promozione nella città di un confronto aperto sul tema della sicurezza urbana con ogni componente della società civile (associazioni di cittadini, università ect)

INNOVARE LA P.A E I SERVIZI

La Pubblica Amministrazione e gli Enti locali possono fare molto per aiutare le famiglie e le imprese ad uscire dalla crisi.

Quello che serve alla Pubblica Amministrazione è l'innovazione, non certo la demonizzazione. I ritardi accumulati da questo comparto vanno analizzati con serietà e risolti con decisione e non possono diventare il teatro di "politiche spettacolo" e di dichiarazioni caustiche che, superato l'effetto-annuncio, lasciano il problema inalterato.

Il Comune è l'istituzione più vicina ai cittadini e ad essi deve rapportarsi con spirito di attenzione, servizio, rapidità di risposta, evitando che il federalismo fiscale si trasformi in federalismo "dell'abbandono".

Per farlo, deve saper rinnovare la propria capacità di agire e di capire i bisogni dei cittadini: la società ha smarrito la capacità di analisi delle necessità collettive, le istituzioni e i partiti fanno fatica a concentrarsi in maniera scientifica sui bisogni reali e questo espone le politiche a indirizzarsi sulle emergenze, operando le scelte in base alla capacità di replica degli slogan e in base alle emergenze del momento.

La prima delle attività del Comune del futuro dovrà quindi basarsi sulla capacità di saper leggere e valutare i vecchi e nuovi **bisogni dei cittadini**, stilandone una graduatoria di importanza ed urgenza.

Per farlo, è necessario allestire un apposito "**ufficio committenza**" che si occupi della valutazione dei bisogni secondo criteri scientifici, utilizzando anche la tecnica delle interviste e degli indicatori di priorità per poterne analizzare, valutare e selezionare i risultati.

Fatti e numeri e non più slogan basati sul "mi sembra..."

Organizzare i servizi: è necessario individuare griglie di indicatori, in grado di poter valutare a priori e misurare a posteriori i servizi, rispetto prima all'efficacia e poi all'efficienza (una cosa ben fatta ma che non serve, non ha gran valore).

Trasparenza: il tutto secondo parametri certi e con risultati resi pubblici, che consentano al cittadino di avere tutti gli elementi di informazione e di conoscenza per potersi formare un'opinione consapevole sui percorsi che hanno condotto alle scelte pubbliche.

Assicurare la partecipazione sia in sede di progettazione sia in sede di valutazione. Sempre più spesso, infatti, il sapere "contestuale" dei cittadini/utenti risulta un prezioso ed indispensabile ausilio per il sapere "tecnico" degli uffici e per il sapere "politico" degli amministratori: per valorizzarlo è necessario organizzare con rigore e razionalità la partecipazione, evitando i rischi di affidarla al caso o alla sterile iniziativa dei singoli.

Sussidiarietà: i servizi individuati devono rispettare criteri di qualità sia di risultato (prodotto) che del modo in cui si ottiene (processo), secondo indicatori precisati a monte e validi sia per i servizi comunali che per il privato che opera in un settore di interesse generale.

Produttività: concetto fondamentale nel vocabolario dell'amministrazione comunale, che deve essere posto al centro di qualsiasi riflessione sull'organizzazione degli uffici e dei servizi comunali.

Competenza: gli uffici ed i servizi comunali devono quanto più possibile evitare di dichiararsi non competenti su una certa materia, indicando in ogni caso e in tempi brevi l'ente/ufficio/servizio competente.

Facilitazione: per garantire la miglior risposta ed il miglior risultato per cittadini, famiglie ed imprese, l'amministrazione comunale deve organizzare i propri uffici e servizi orientandoli al risultato ed al soddisfacimento dei bisogni amministrativi e sociali dei singoli e della collettività.

Circoscrizioni: per rispondere alle sfide che caratterizzeranno i prossimi anni puntare sulle Circoscrizioni quali organi di decentramento per proporre nuove occasioni ed occasioni di effettivo coinvolgimento delle persone, singole o associate, per costruire un nuovo senso di appartenenza alla comunità perugina.

Bilancio di genere: non è uno strumento economico, ma la chiave con il quale definire il modello di sviluppo socio economico e i criteri di redistribuzione all'interno della società. Il Bilancio di Genere decide le priorità di intervento rispetto alle politiche e ai bisogni dei propri cittadini, producendo degli effetti differenti a seconda che siano uomini o donne.

Servizi Pubblici Locali

Energia

L'energia pulita è una grande sfida che dovrà caratterizzare, attraverso la promozione di politiche ambientali, fiscali e industriali forti e integrate, il governo della città.

Ridefinire il **Piano energetico comunale** per conseguire obiettivi che riguardano:

- risparmio ed efficienza energetica
- sviluppo delle fonti rinnovabili (solare termico, fotovoltaico, eolico, biomasse)
- nuove filiere imprenditoriali

Per raggiungere queste finalità occorre:

- far leva sul cosiddetto "credito ecologico" per agevolare investimenti finalizzati al recupero e al risparmio energetico degli edifici, dando piena attuazione all'ottimo regolamento edilizio di cui la città si è dotata
- promuovere la "certificazione energetica" degli edifici
- semplificare gli adempimenti burocratici per i cittadini e le imprese (normative, procedure amministrative e autorizzative)
- favorire la formazione di nuove professionalità nel settore all'interno della struttura comunale
- promuovere e favorire l'accesso ai "consumi sostenibili" a tutti i cittadini

Rifiuti: differenziare le politiche per lo smaltimento

Una corretta **gestione dei rifiuti** ha bisogno di un insieme di azioni tra loro collegate e per essere efficace è necessario che il ciclo sia chiuso. Per ognuna di queste fasi vanno utilizzate le migliori tecnologie possibili.

L'amministrazione comunale ha gestito in questi anni una situazione di estrema sofferenza e criticità, con **Pietramelina** satura e in chiusura, evitando alla città il rischio, sempre concreto, di scivolare in situazioni di emergenza.

Per evitare la cultura dell'emergenza in tema di rifiuti, bisogna governare i processi, misurarsi con la complessità del problema, mettere in campo tutta la responsabilità politica delle scelte, cercando soluzioni all'avanguardia che stanno dentro lo schema della **normativa europea e nazionale**, evitando posizioni strumentali e demagogiche.

Trattare i rifiuti in modo da **ridurre, riutilizzare, riciclare, produrre energia con il residuo, conferire in discarica quello che rimane.**

La **raccolta differenziata** che, come da piano regionale, recuperi, separi e reinvesta nel ciclo economico dei materiali recuperati, al 65% in cinque anni.

Prevedere la chiusura della discarica di Pietramelina.

Occorre quindi puntare su una raccolta differenziata spinta, con una diversa organizzazione del servizio perché esso sia più efficace: **superamento dei cassonetti a favore della raccolta domiciliare.**

Questo sistema consente di applicare **la tariffa in maniera equa**, sull'effettiva quantità di rifiuti prodotti.

Fermo restando che la raccolta differenziata è la priorità, la parte non riciclabile, circa il 35%, anche per ottemperare a precisi obblighi di legge, non può essere messa in discarica ma trattata ai fini del **recupero energetico o termico**, attraverso impianti dedicati, costruiti con le **migliori tecnologie disponibili** per il trattamento dei rifiuti, il monitoraggio (reso possibile anche da parte dei cittadini), il controllo ambientale e sanitario.

Sull'impiantistica e sulla sua localizzazione, prevista nell'ambito territoriale dell'ATO1, Perugia per il ruolo che riveste, deve essere parte attiva nella composizione delle scelte che dovranno essere fatte.

Quello che non si può fare è rimandare, in attesa di non si sa bene quali scelte tecnologiche o, peggio, fomentare paure invece che favorire l'informazione e il confronto con i cittadini per scelte condivise.

Le decisioni dovranno essere assunte attraverso il **confronto** e la **partecipazione**, perché senza il coinvolgimento attivo e consapevole dei cittadini diventa inutile anche il migliore degli interventi.

La risorsa acqua

Le istituzioni internazionali, i governi, le istituzioni locali, i gestori del servizio idrico integrato sono chiamati, insieme ai cittadini, alla **tutela** globale della risorsa acqua e ad un suo **uso più razionale**.

Tutelare l'ambiente vuol dire anche restituire ai fiumi, alle sorgenti, alle falde alluvionali, ai corsi superficiali, acqua più pulita possibile, così come la legge obbliga e compiere tutte le azioni necessarie a ridurre il consumo attraverso politiche di **risparmio** che vedano tutti i soggetti coinvolti consapevolmente.

I **cittadini**, attraverso comportamenti virtuosi, i **gestori** nel combattere le perdite con l'**ammodernamento delle reti** di distribuzione, i **comuni**, adottando regolamenti edilizi che obbligano al **risparmio idrico**.

Grazie ai corposi investimenti degli ultimi anni, il comune di Perugia garantisce una copertura del 97% di popolazione servita per quanto riguarda l'acqua e del 90% per la depurazione.

Il completamento dell'acquedotto da Montedoglio garantirà a Perugia l'autosufficienza di acqua potabile per molti anni a venire e con l'implementazione del depuratore di Ponte Valleceppi miglioreranno ulteriormente le percentuali sopra dette fino a raggiungere in pochi anni la totale copertura per la depurazione.

La politica cittadina deve promuovere iniziative per accrescere la consapevolezza dei cittadini e al tempo stesso stimolare le istituzioni per una gestione ed un uso corretto della risorsa acqua evitando di alimentare strumentali e infondate polemiche sui rischi di privatizzazione del servizio.

PENSARE E RAPPRESENTARE

Nella Città delle persone la cultura è una risorsa fondamentale per affrontare le sfide della modernità, e per promuovere i livelli di innovazione che Perugia vuole raggiungere.

E' centrale il ruolo dell' **Università degli Studi** la cui antica e importante presenza in città deve essere vissuta in maniera piena e con accresciuti livelli di integrazione e di interlocuzione con le altre diverse funzioni cittadine.

Altro prestigioso ed importante elemento di presenza culturale è rappresentato dall'**Università per Stranieri** che per la dimensione di **città aperta al mondo** che Perugia vuole continuare ad avere rappresenta una opportunità unica di integrazione e di scambi culturali.

Accademia. A Perugia ha sede una delle più antiche e prestigiose accademie delle belle arti di Italia. Pur vivendo da diversi anni una fase di difficoltà economiche essa deve riuscire a mantenere gli elevati standard della didattica necessari per pensare ad un rilancio da praticare con il sostegno delle istituzioni locali e soprattutto statali.

Effettuare un **censimento del patrimonio** storico culturale e architettonico finalizzata ad una nuova dettagliata e moderna guida della città.

Teatro Stabile dell'Umbria incrementare la quantità degli investimenti per mantenere il rilevante livello della produzione artistica e delle stagioni teatrali

Teatro Bertold Brecht di S.Sisto: progettare una gestione efficiente che sappia coniugare la qualità delle rappresentazioni con gli stimoli della cultura dal basso.

Oltre ai soggetti fin qui citati sarà importante incentivare la produzione del fertile tessuto di **rappresentazione culturale cittadino** che necessita di ulteriore valorizzazione.

Ciò anche in relazione con l'identificazione di **nuovi spazi espressivi** che negli ultimi anni sono stati oggetto di produttivo investimento.

L'innovazione tecnologica può poi rivestire un ruolo importantissimo per **mettere in rete e qualificare gli spazi** esistenti, aprendo l'attività di rappresentazione moltiplicandone la fruizione mediante l'immissione in rete delle tante produzioni che possono così essere godute e conosciute anche successivamente all'avvenuto evento.

Mettere a rete teatri e **biblioteche** moltiplica la fruibilità degli spazi e rende centrali anche le produzioni artistiche eseguite in periferia.

Allestire un **autobus della cultura** che di mattina nelle scuole e di pomeriggio nelle aree verdi e nei parchi, giri per la città.

Esso dovrà essere opportunamente dotato di servizi di collegamento alle biblioteche e ai luoghi della produzione artistica sia per servire che per sensibilizzare i **ragazzi** sull'importanza della **formazione artistica** e culturale.

E' importantissimo prendersi cura dell'emergenza dei **cinema del Centro Storico** evitandone la chiusura e il declassamento a spazi meramente commerciali. Essi sono un potente motore attrattivo che favorisce, anche in inverno, l'affluenza dei cittadini al centro.

Il Palazzetto dello sport deve essere adeguato a standard acustici in linea con la qualità dell'offerta di rappresentazioni musicali che la stagione d'autore promuove in città.

Utilizzare le sedi delle **Circoscrizioni** come **“Case dell'Associazionismo”** per promuovere nuovi spazi di partecipazione pubblica e collettiva.

CENTRO STORICO

In tutte le città storiche i centri sono al contempo un punto di forza ma anche una criticità.

Pensare oggi politiche per i centri storici significa comprendere che essi vanno ricollocati al centro della vita cittadina, investendo su servizi, sui collegamenti e sui rapporti equilibrati con le frazioni.

Va superata la logica del “salotto buono”.

Come evidenzia Richard Ingersoll nel suo saggio “Sprawltown” oggi la città storica e d’arte è destinata a trasformarsi in “Città Cartolina”, letteralmente <<consumata>> dal “cittadino-turista”.

In epoca di turismo di massa la partecipazione civica è marcatamente ridotta; anche gli abitanti rischiano di trasformarsi in turisti cioè avulsi dal contesto della città; si mantiene la forma e l’estetica ma non si alimenta la partecipazione.

Perugia vuole emanciparsi dallo stato di città degli individui a cui tutte le città oggi tendono per affermarsi quale “**Città delle persone**” in cui riscoprire il senso del vissuto di comunità e in cui il cittadino è protagonista e il turista è ospite.

Il 75% dei turisti arrivano in Italia in auto e arrivati a destinazione amano le zone pedonali.

Promuovere le aree pedonalizzate nel centro storico (Piazza Matteotti, Corso Cavour) come Perugia sta facendo e dovrà fare, non significa creare luoghi esclusivi (non-luoghi) ma favorire l’**incontro** e l’**integrazione** fra cittadino e turista, fra ospitante e ospite.

I servizi e i commerci dovranno ricercare l’equilibrio fra l’utilità per il residente e la fascinazione del turista.

Al progetto del mercato coperto (utile ai residenti) devono essere affiancate politiche per il mantenimento dei piccoli negozi storici che mantengono l’identità e la diversità.

Gli spazi culturali del centro storico quali cinema, teatri, sale pubbliche, musei e caffè caratteristici devono essere oggetto di attente politiche di salvaguardia e promozione, in linea e secondo lo sviluppo del gusto cittadino.

Un fondamentale contributo all’attuazione di queste linee dovrà essere fornito dall’Accademia delle Belle Arti.

Oltre ai Piani Urbani Complessi già finanziati dalla Regione Umbria appare urgente individuare soluzioni per l’area Via della Viola e Via Cartolari che ha un potenziale di crescita enorme in quanto versa in stato di degrado.

Tutta l’area potrebbe essere trasformata, tramite finanziamenti europei, agevolazioni fiscali per i proprietari degli spazi interessati al progetto, in una via di artisti e di creativi, grafici, pittori e piccole attività commerciali, che possano promuovere le eccellenze del nostro territorio. Ciò porterebbe a un cambio d’immagine per l’intera zona, oltre che a tutto centro storico di Perugia.

Pianificare ed incentivare la nascita di nuove attività economiche, quale miglior presidio contro la microcriminalità e nuovo punto, nuova zona, dove i cittadini e i turisti possano incontrarsi e godere al meglio del centro di Perugia.

Investire sulla qualificazione di un parco cittadino nell'area del centro storico per aumentarne i servizi e la fruibilità da parte dei cittadini.

Al fine di agevolare la fruibilità del Centro storico ai cittadini occorre:

- puntare a tariffe dei parcheggi agevolate per le ore serali
- curare l'aspetto della sicurezza delle Scale mobili e vie per raggiungere il Corso
- predisporre corse serali per minimetrò (in estate) e sicurezza stazioni del Minimetrò e Pincetto